

NUMERO 2 ANNO 2023

PINÉ SOVER

n o t i z i e

Opere pubbliche

UN NUOVO RINASCIMENTO PER L'ALTOPIANO



Notiziario quadrimestrale dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Sover

L'AMMINISTRATORE

Fabio Bortolotti, orgoglio pinetano:
da Rizzolaga ai vertici della Provincia

Persone

Oggi vi voglio accompagnare nella vita di questa persona, che mi è stata segnalata per la sua capacità e formazione, oltre che per essere nativo della nostra comunità.

Lo raggiungo al telefono, conscia e un po' intimidita dal trovarmi una persona di alto spessore con la quale interloquire... Dall'altra parte una voce accogliente, emozionata e una persona assai umile.

"Signor Bortolotti, mi racconta un po' di sé?"

Il dottor Bortolotti mi dice di essere emozionato a raccontarsi, soprattutto per il suo paese d'origine al quale è tanto legato sebbene viva da molti anni a Volta Mantovana.

Nasce a Rizzolaga nel 1936, in una famiglia numerosa, erano ben 13 fratelli.

Mi racconta delle sue estati vissute a Trento durante la seconda guerra mondiale, da una zia alla quale era molto affezionato ma che si trasferì dall'Altopiano alla città; sentendone molto la mancanza, la sua

famiglia gli permise di "viverla" da vicino: per lui fu un grande motivo di crescita ma allo stesso tempo un "trauma", testando con mano rispetto a chi stava sull'Altopiano, il periodo e le problematiche della guerra. Il signor Fabio si sente segnato dentro e sentir parlare di guerra, ancora oggi in atto in alcune aree del pianeta, lo fa soffrire particolarmente.

Frequenta un Istituto religioso a Pergine, a Costasavina e qui studia latino e greco. Durante quegli anni contrae una forte polmonite unita a pleurite che lo cambia rispetto al ragazzino energico e solare di prima.

Passano gli anni e per un caso fortuito, in sostituzione al papà che ebbe un incidente, entra nel nostro comune a lavorare e qui svolgerà i quattro anni seguenti.

Lo muove costantemente la voglia di crescere e imparare: dopo aver vinto un concorso, il 16 maggio del 1958 entra in Provincia.

Non stanco delle sue esperienze la-

vorative, sente la necessità di arricchire il suo bagaglio culturale, laureandosi in Giurisprudenza a Bologna.

Inizia poi la scalata, che lo porta a ricoprire prima il ruolo di capo ufficio Enti locali, poi quello di dirigente del Servizio Affari generali.

Ha vissuto una vita a fianco dei politici, tra le sue incombenze (ispezioni nei Comuni, incarichi di commissario ad acta, etc.) figura anche quella di relazionare in Giunta Provinciale le deliberazioni dei Comuni soggette a controllo, con la grossa responsabilità che comportava.

Mi ritrovo rapita dal racconto della sua vita e dalla sua profonda sincerità: "Sa signora, sono arrivato sino al gradino più alto per *promoveatur ut amoveatur*, in realtà mi volevano fare fuori, davo fastidio per le mie competenze e capacità!"

Nel frattempo il signor Fabio è docente (per oltre 20 anni) a Trento e Bolzano, nei corsi di abilitazione alle funzioni di segretario comunale: "Mi ritrovavo comunque ad interfacciarmi con persone laureate e al tempo era ancora più un prestigio per quanto raro".

L'ha sempre mosso la sete di conoscenza, aggiornamento e passione. "Ho visto dalla sua biografia che ha scritto qualche libro!"

"Sì, mi pare una trentina" ... racconta con molta naturalezza, come non avesse fatto nulla di straordinario.

Gli chiedo se ha "il suo libro del cuore": senza esitazione dice "The-saurus giuridico e dialettico"; per questo ricevette un invito al Quirinale e rimase incredulo di ciò. Il Presidente Napolitano lo premiò, dopo che per quindici anni si dedicò alla stesura del testo in questione, tra ricerche e lavori in lungo e in largo per l'Europa: fu la passio-



Gennaio 1988, Visita di Fabio, accompagnato dai suoi fratelli.



IN ILLO TEMPORE



14 agosto 2006

Abbiamo incontrato Fabio e i suoi parenti a Achenkirch al lago di Achensee



ne che lo spinse a portare il libro a termine.

Al Quirinale era stato prima anche con Ciampi, convocato come Difensore Civico di Trento, dove aveva trattato temi importanti come la mafia.

Mi chiedo, tra tutte le cariche e responsabilità ricoperte, quale fosse stata la sua maggiore soddisfazione: l'orgoglio con il quale mi ha raccontato l'esperienza da Difensore Civico non ha eguali, un ruolo che l'ha sempre attratto e che grazie alla sua competenza, esperienza e passione ha raggiunto.

Mi racconta che negli incontri mensili a Roma con i Difensori civici regionali si trovava a disquisire con colleghi che erano giudici in pensione, sicuramente di alta formazione ma che non avevano forti

competenze in campo amministrativo quanto potesse averne lui.

Sebbene abbia toccato i gradini più alti delle responsabilità professionali, l'ha sempre guidato il desiderio di affermarsi e progredire.

"In questi ultimi 7-8 anni ho ricevuto 21 premi letterari di cui 5 internazionali", mi dice, "non mi sarei aspettato un riconoscimento del genere". Gli chiedo cosa lo sorprenda di questi riconoscimenti: scrive solo saggi di ordine etico e morale, dove talvolta mette in evidenza il male della civiltà, della politica; tratta contro il sistema, lamentando un servizio pubblico che si rispetti e la difficoltà di trasparenza che spesso si incontra nel nostro Paese. Questi sono temi scomodi che mai avrebbe pensato potessero essere "premiati".

La storia del Dott. Bortolotti, partito dal nostro Altopiano e arrivato sino al Quirinale con l'onorificenza di *commendatore*, ordine al merito della Repubblica Italiana, ci deve ricordare che l'impegno, la passione e la sete di conoscenza possono portare a grandi risultati e a vite ricche da raccontare e che il coraggio di affermare una propria personalità e proprie idee ci rende persone libere. Grazie dottor Bortolotti per la sua sensibilità e umiltà. ♦

Martina Nogara